



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

**13 settembre
III DOMENICA
dopo il martirio
di GIOVANNI
BATTISTA
Introduzione
alle letture**

Le letture di oggi faticano a raccordarsi fra di loro e noi, in particolare, ci troviamo in difficoltà nell'individuare il fil rouge che le collega. Sullo sfondo teniamo sempre la memoria del Battista come precursore.

Isaia, il primo profeta di questo nome, in una città sotto assedio immagina già un "ritorno" alla vittoria di Israele con un rientro anche degli esiliati del regno del Nord e la pace definitiva tra le tribù. Bel sogno!

Nella lettera a Timoteo, Paolo confessa di essere stato reso forte dalla grazia di Gesù che gli ha usato misericordia con grandissima magnanimità.

Luca, infine, ci racconta la "confessione" di Pietro, qui in un contesto quasi intimo, di preghiera e la fa seguire dal primo annuncio della sua passione, morte e resurrezione.

Cosa ha indotto il liturgista a farci ascoltare e proclamare questi brani?

LETTURA

Isaia 11,10-16

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa.

In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.

Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.

Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.

Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme depredaranno i figli dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.

Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume.

Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali.

Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d'Egitto.

Isaia è un “sognatore” e vede un giorno in cui Dio, il vero regista della Storia, riunisce tutti i figli d’Israele, quelli ormai deportati in Assiria del regno del Nord e quelli del regno di Giuda che ora sono sotto assedio a Gerusalemme.

In quel giorno cesseranno le divisioni e le invidie tra le tribù del nord e del sud e tutti si riuniranno a Gerusalemme, vera terra promessa verso cui convergeranno anche le tribù disperse nell’esilio assiro e nella diaspora.

È una visione messianica il cui protagonista è quel “virgulto di Iesse” che il profeta invoca all’inizio di questo capitolo di cui abbiamo letto la seconda parte.

Giovanni Battista ha visto, e non solo sognato, l’avvio di questo tempo messianico e il liturgista ci invita a considerare che quanto è anticipato da Isaia, è presente nei nostri giorni, nella nostra storia.

Occorre saper leggere il presente specularmente a Isaia. Israele attendeva il Messia: noi lo testimoniamo.

EPISTOLA

I Lettera a Timoteo, 1,12-17

Fratelli, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Paolo confessa a un amico, diventato pastore (vescovo) della chiesa di Efeso, la grazia di essere stato “salvato” e reso forte da Gesù. Lui, che è il primo dei peccatori – *cioè il più peccatore di tutti perché persecutore della fede* - è stato salvato da Gesù che gli ha usato infinita misericordia.

Così nel cap. 2 della medesima lettera potrà affermare che “... Dio, nostro salvatore, (il quale) vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (2,4).

Questo è esattamente il “tempo messianico” ipotizzato da Isaia e “visto” da Giovanni Battista; noi, come Paolo, siamo chiamati a testimoniare questa grazia e ad annunciarla a tutti.

VANGELO

Vangelo di Luca 9,18-22

In quel tempo. Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno»

Gesù sta pregando il Padre e si interroga sulla sua missione; ha forse la sensazione di non essere capito dalla gente e infatti le risposte che i discepoli raccolgono dal “sentito dire” confermano che coloro che si accostano alla sua predicazione lo vedono più o meno come una reincarnazione di un profeta, o addirittura di Elia o, anche, come un alter ego del Battista da poco decapitato da Erode.

Solo Pietro sa guardare avanti e, come Giovanni il Precursore, al battesimo nel Giordano, sa vedere l'avvio del tempo messianico, perché di Gesù dice che lui è il Cristo, l'unto, di Dio.

Gesù si compiace di questa professione di fede ma mette subito in guardia la ristretta cerchia dei suoi amici di quanto lo attende a Gerusalemme: *“Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno»*

Il liturgista si ferma qui, per invitarci a confermare anche noi la nostra fede in Gesù. Ma noi non possiamo ignorare che il pensiero di Gesù si articola poi nella frase che segue immediatamente:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia ce l'ha esplicitata Paolo: *«Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna».*

Pietro ha risposto per tutti noi riconoscendo Gesù come il Cristo di Dio.

Testimoniare la misericordia di Dio in Gesù Cristo è il compito che dobbiamo reinventare giorno per giorno, nel nostro quartiere.

Soprattutto ora che la nostra comunità sta per darsi un progetto pastorale mentre la nostra vita è segnata dall'incertezza del futuro, è essenziale il nostro radicamento in Cristo per offrire a tutti coloro in mezzo ai quali viviamo, la certezza che *“Dio è grande e misericordioso”* (allah 'akbar warahim).

SALMO

Sal 132(131)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono! **R.**

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
Questo sarà il luogo del mio riposo per
sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto. **R.**

Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio
consacrato.
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona». **R.**